

L A M A G A

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

| | | | | |
|-------------------------------|------------|---|----------------------------------|-----------|
| Per Genova. Tre mesi. | Ln. 2. 80. | 3 | Per lo Stato. Tre mesi | Ln. 4. 50 |
| • Sei mesi. | • 5. 30. | 3 | • Sei mesi | • 8. 30 |
| • Un anno. | • 10. — | 3 | • Un anno | • 16. — |

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

DUE PAROLE AI LETTORI

Tutti i giornali si riempiono in questi giorni di articoli in forma di programma.

Chi esalta la sua redazione, chi rinnova la sua professione di fede politica, chi leva a cielo la copia delle notizie, chi vanta la grandezza del formato, la tenuità del prezzo e persino la qualità del carattere e della carta.

Noi non imiteremo quest'esempio, a foggia di quei cerretani che gridano ben forte la propria merce per venderla a più alto prezzo, ma diremo due parole, unicamente per un sacro debito verso i nostri lettori.

L'anno che sta per lasciarci è il settimo della esistenza della *Maga*; quello che fa capolino è l'ottavo. In mezzo a tanti giornali che nascono oggi per morire domani, questa esistenza non è abbastanza florida e lunga? Fra tutti i giornali che videro la luce in Genova, quale è quello che abbia potuto aver più lunga vita della *Maga*? Se togliete la *Gazzetta di Genova*, la quale è vissuta sotto tutti i governi per la sua docilità verso tutti i governi, e se togliete il *Corriere Mercantile* che è nato sotto l'assolutismo in grazia delle carubbe e delle salacche, che è vissuto sotto il governo costituzionale in grazia delle salacche e delle carubbe e che continuerebbe a vivere sotto l'assolutismo, sempre sotto la salvaguardia delle carubbe e delle salacche, qual'è il Giornale che vanta più anni di vita della *Maga*? La *Maga* è il più antico fra i giornali pubblicati all'ombra della libertà ed è quello che più di tutti spera ancora di vivere, finchè i viaggi di Parigi non ci portino in dono le leggi del 2 Dicembre.

Che cosa ha fatto la *Maga* in questi sette anni? Ha fatto quanto era nelle sue forze per la liberazione dei marinai condannati per la campagna dell'Adriatico, ed i suoi sforzi furono coronati dal più lieto successo. Si è sempre associata a qualunque idea generosa, ha sempre combattuto l'ingiustizia e la prepotenza, e ha detto la verità a tutti e su tutto. Ha svelato le turpitudini del clero, scerverando dai cattivi preti quei pochi che si rendevano benemeriti dell'umanità e della religione. Si è adoperata a tutto potere per la scelta di buoni deputati, e se altrove non ha potuto riuscir vittoriosa, le elezioni di Genova, che salvarono l'onore della Liguria, e furono una solenne protesta contro gli arbitri e la corruzione ministeriale, furono in gran parte attribuite alla sua operosità dai suoi stessi nemici. Ha combattuto i pregiudizi e le aberrazioni da qualunque parte venissero, non escluse quelle del popolo, e coloro che si ricordano del nostro contegno nell'infierire del colera possono rendercene te-

stimonianza. Ha protestato fin dall'epoca della loro presentazione contro tutte le tasse che opprimono i contribuenti, ed ha ripetuto con maggior forza le sue proteste quando esse furono un fatto compiuto. Insomma fu sempre, ora collo scherzo, ed ora seriamente, l'interprete dei dolori del popolo, il flagello degli impostori, lo scudo del debole, l'eco della verità e della giustizia.

Ecco il compendio dei nostri sette anni di vita.

Non l'abbiamo fatto per desiderio di fare la nostra apologia, ma perchè il passato è la migliore arra dell'avvenire, perchè i fatti sono assai migliori delle promesse, perchè sette anni di lotta, di processi e di sacrifici non si rinnegano in un giorno, e sono il più sicuro programma per la condotta politica dell'anno che si avvicina.

La *Maga* continuerà dunque a fare nel 1856 ciò che ha fatto nel 1855, ciò che ha fatto negli anni scorsi, ciò che farà sempre, finchè le basti la vita, e la stampa non sia ridotta al silenzio; difenderà il debole contro il forte, l'oppresso contro l'oppressore; fulminerà gli abusi e le ingiustizie, propugnerà i diritti del popolo, la verità e la giustizia, sfidando i nemici, disprezzando i malevoli, e poco curandosi dei tiepidi amici.

Quanto alla redazione, essa procurerà di annoiare il Pubblico meno che sarà possibile, pubblicando articoli e caricature che possano tenere svegliato anche il lettore facile a sbadigliare. Si faranno miglioramenti tipografici e litografici atti ad appagare gli abbonati. La direzione continuerà ad essere affilata all'avv. Priario Luigi.

Sentiamo anzi a questo proposito l'obbligo di fare una dichiarazione.

Vedendo che il nostro direttore, compita la pratica forense, si è dedicato con ardore alla carriera del patrocinio, a cui erano rivolti i suoi studi, quando imprese da principio la direzione del giornale, taluni in buona fede, ed altri per *benevola* insinuazione, vanno spargendo che l'avv. Priario abbandonerà la direzione della *Maga* per dedicarsi esclusivamente al patrocinio, ed aspirare in seguito a qualche *impiego!!!*

Siccome all'aprirsi di un nuovo anno giornalistico, questa voce potrebbe essere accolta da qualche semplice e divulgata da qualche paolotto flagellato dalla nostra bacchetta, ci crediamo in dovere di dichiarare che la prima parte dell'insinuazione è falsa e la seconda è falsa e ridicola. Il nostro direttore fa l'avvocato per debito e per professione e fa il giornalista per inclinazione, per principio, per convinzione e finchè gli basterà la voce e la penna adempirà con eguale ardore ai doveri del patrocinio e del giornalismo.

Quanto all'impiego, il nostro direttore non ne ha voglia e non ne ha bisogno. Lo ricordino i benevoli.

CHE TU POSSA...

Che tu possa andare al teatro Paganini in una sera, come quella del 22 Dicembre del 1855.

Che tu possa provare la clemenza del re di Napoli, la magnanimità di Napoleone III e le *paterne* viscere di Pio IX.

Che tu possa sentire tutti i giorni una predica di *padre* Ferretto.

Che tu possa essere curato nell'ospedale militare con tutti i riguardi dovuti ad un bass' ufficiale.

Che tu possa avere la borsa ben provvista come le *quasi ristorate* finanze del Piemonte.

Che tu possa fare all'amore con una donna gelosa.

Che tu possa aver bisogno di misericordia da un usuraio e di carità da un prete.

Che tu possa mangiare per una settimana il pane dei carcerati in S. Andrea.

Che tu possa prendere una tassa di caffè al caffè della Lega Italiana.

Che tu possa essere la vedova di un misuratore di grano e aver bisogno di giustizia dal municipio.

Che tu possa viaggiare nei terzi posti della ferrata nel mese di Dicembre e di Gennaio.

Che tu possa vivere a pane ed acqua, finchè gli alleati non siano padroni della parte del Nord.

Che tu possa stare per quattr'ore seduto sulle *morbide* panche del Teatro Carlo Felice.

Che tu possa assistere allo spettacolo in prima fila nella platea del teatro Paganini in una sera di Dicembre.

Che tu possa fare il mulattiere al servizio degli inglesi od arruolarti nella Legione anglo-italiana.

Che tu possa esser pagato puntualmente come una guardia di sicurezza.

Che tu possa aver molti alleati e far la figura della Turchia.

Che tu possa esser trattato dai tuoi superiori, come certi ufficiali del centro dirigente degli investimenti.

Che tu possa cadere sotto le unghie del Fisco,

Che tu possa esercitare l'omeopatia senza laurea.

Che tu possa esser colto in contravvenzione da certi cantonieri zelanti.

Che tu possa esser visitato dai commissari alle pignorazioni.

Che tu possa essere preferito dalle riforme di Cavour.

Che tu possa passeggiare in abito di gala fra i mucchi di neve ammontichiate dagli spazzini del Municipio.

GHIRIBIZZI

— Dopo i medici, si sono radunati gli architetti per protestare con una petizione contro il progetto di riforma delle imposte del signor Cavour. Tutti protestano, e gli avvocati che sono i più aggravati dalla riforma cavouriana, stanno zitti. Che gli avvocati siano amici di Cavour ed abbiano una gran voglia di contribuire a dar sesto alle nostre quasi ristorate finanze?? Anche questo è un gusto come un altro.

— A questo proposito si promette una competente mancia a chi sapesse dar notizia della società che doveva costituirsi dopo le ferie, sotto il nome di *Conferenze degli Avvocati*. Forse essa si sarà sciolta in fumo, dopo la concessione che ha rimosso la proibizione della lettura delle sentenze della Corte d'appello ai procuratori ed agli avvocati.

— Anche la Svezia ha fatto un trattato d'alleanza colle potenze occidentali. Il trattato però è fatto sulle basi di quello dell'Austria: *abis, redibis non*. La Svezia promette il suo concorso agli alleati, se sarà assalita dalla Russia e gli alleati garantiscono alla Svezia l'integrità del suo territorio. Probabilmente un simile trattato sarà conchiuso dalla Spagna colla Francia e coll'Inghilterra, ma tutti saranno alleati in

parole e noi daremo dei soldati e dei denari coi fatti. Il che prova che fra tutte le nazioni del mondo, nessun governo è così cavalleresco (leggi *gonzo*) come il nostro.

— Nel giorno del Natale si videro pochissimi frati cappuccini andare attorno per la Città. Molti dicevano che ciò nasceva dalla fatica fatta nella notte per mettere il bambino nel presepio.

— Nel giorno di Domenica arriva al numero di 200 la statistica dei scivolati nella neve, in grazia del nostro municipio. Il municipio può contare di avere in essi 200 amici.

— Nella guerra il Piemonte piange, la Turchia si dispera, la Francia geme, l'Inghilterra singhiozza. E chi ride? L'Austria e Napoli. E chi è che li fa ridere? L'imbecillità degli alleati!

— 100 mila franchi a chi sapesse determinare il numero delle indigestioni fatte nel giorno del S. Natale... *Item* a chi sapesse precisare il numero delle ubbriacature, a dispetto della crittogama.

— Nella sera del Natale aveva luogo l'apertura (*tre erano già aperte*) di cirque teatri, oltre quello delle marionette; il Paganini, l'Apollo, l'Andrea Doria, il S. Agostino e il Colombo, e tutti erano zeppi. Che ne dice il *Cattolico*? nella sera del S. Natale??

— Dietro le molte ricerche degli inglesi, credevasi che il numero dei muli fosse straordinariamente diminuito nel nostro stato. Invece, lo credereste? Non vi fu mai tanta abbondanza di muli come al presente.

— La *Gazzetta militare* annuncia prossima la presentazione al parlamento del nuovo progetto del codice penale militare. Non c'è però alcun pericolo che si presenti un progetto di riforma pel codice penale comune. Questo si sottintende.

— A Parigi sono aspettati tre reggimenti della guardia imperiale reduci dalla Crimea. Napoleone III come generale *invecchiato al fuoco* andrà ad incontrarli al loro arrivo.

— Il ministero ha presentato un nuovo progetto di legge sui contratti d'enfiteusi. La camera dei deputati lo ha approvato, ed ora lo devono discutere i senatori. Cavour attribuisce molta importanza ai contratti d'enfiteusi, perchè pare che anch'egli abbia ricevuto il Piemonte in enfiteusi.

COSE SERIE

LA NEVE. — Se il nostro municipio merita *elogi* per l'*illuminazione* della città, per l'*ottimo* stato delle strade, per i canali rotti che lascia allagare la città e per ogni ramo di servizio da lui dipendenti, non ne merita meno per la sollecitudine e l'antiveggenza mostrata nell'ordinare, dirigere ed eseguire lo sgombrò delle strade ed alla neve caduta in abbondanza il giorno 22. La neve cominciò a cadere nella notte del venerdì e proseguì in tutta la giornata di sabato, e nel sabato gli spazzini del municipio non diedero segno di vita; eppure tutti sanno che la neve si leva con molto maggiore facilità appena caduta e quando non è ancora indurita, che quando prende la forma di ghiaccio e attacca al selciato a guisa di asfalto. La stessa cosa fu osservata al municipio in occasione della neve caduta in copia nello inverno scorso e due anni fa, ma il municipio ha la proprietà di Cavour di far sempre orecchie da mercante ad ogni utile avvertimento. Non basta. Fatta la prima castroneria avesse almeno il municipio destinato allo sgombrò il numero proporzionato di spazzini e di carri per terminarlo in tutto il giorno di Domenica e preparar pulite le strade per la vigilia del Natale, in cui, come è costume della nostra Città, tutte le famiglie vanno a passeggiare nel dopo pranzo e alla sera per vedere l'esposizione industriale dei macellai, dei confettieri e dei pizzicagnoli! Ma no; tutto il lavoro della Domenica consistette nel fare un po' di luogo nel mezzo delle vie per aprire il passaggio alle persone e nell'accatastare sui lati di esse dei monti di neve, i quali vi rimasero tutto il lunedì e martedì, e vi sarebbero ancora al presente, se la pioggia più provvida del municipio non avesse concorso a farli sciogliere nella notte medesima. Che cosa nascesse dalla previdenza municipale che accumulava sui lati e sugli angoli delle strade quei mucchi di neve, è facile indovinarlo. L'umidità e il passaggio degli uomini e delle bestie (non municipali) e quello dei carri e delle vetture, faceva sciogliere gran quantità di neve, la



Come si presenta il nuovo anno.

quale sotto il frequente calpestio delle persone, si convertiva in deliziosa poltiglia che inzaccherava le vesti ai poveri passanti, facendo loro augurare le *buone feste* al municipio, ai suoi impresari ed ai suoi spazzini. Almeno la lezione giovasse per la prima nevicata.

DETENUTI.— La legge prescrive che i cittadini arrestati debbano essere interrogati dall'autorità giudiziaria entro il termine di 24 ore dal loro arresto. Vorremmo che altri ci dicesse come sia osservata nel fatto questa guarentigia della libertà individuale. Per lo più nei processi si seguita questa norma. L'arresto viene ordinato da qualche Assessore, il quale fa la prima istruzione, l'arrestato sta in prigione quattro o cinque giorni a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza; poi il processo passa alla Questura e vi sta un altro paio di giorni. Se vi sono dati per procedere, la Questura trasmette il processo al Fisco e questo al Giudice Istruttore. L'ufficio d'istruzione sopraaccarico com'è d'incombenze, con un diluvio di processi, alcuni dei quali della maggior gravità, ed un personale al tutto ristretto ed insufficiente, non può occuparsi del processo che dopo quattro o cinque giorni, e le 24 ore volute dalla legge diventano 10 o 12 giorni. A che serve allora il diritto alla libertà provvisoria, mediante cauzione? Vegga il Signor De-foresta se ciò è legale e provveda.

FASTI CARCERARI.— I nostri lettori non avranno forse mai saputo che esista al mondo un certo *Vegezzi* ispettore delle carceri. Sono però pregati a ricevere adesso questa preziosa notizia, prendendo cognizione di questo curioso episodio. Un bel mattino o una bella sera (importa poco il tempo preciso) degli scorsi giorni, questo signor *Vegezzi* si presentava solo alla porta delle carceri di S. Andrea. I suoi abiti erano tutt'altro che eleganti, il suo cappello aveva più del *maguano* che dell'emigrato, i lineamenti del suo nobile aspetto confinavano più col *caldarosto* che coll'ispettore delle carceri, e cionondimeno il signor *Vegezzi* ordinava con molta gravità ai guardiani di condurlo a visitare le carceri. Com'è naturale, il guardiano Costa, che primo gli capitò fra i piedi, gli osservò che veramente non aveva il piacere di conoscerlo, e gli ordini superiori vietavano di lasciar visitare le carceri a chi non ne aveva una speciale incarico o uno speciale permesso. Il signor *Vegezzi* rispose in tuono eroico che egli era l'ispettore. Sarà, replicò il guardiano, ma io non posso riconoscerlo per tale sulla sua semplice asserzione. Ebbene, eccovi il mio brevetto d'ispettore col visto del ministero per visitare le prigioni, ripigliò *Vegezzi* ed estrasse dalla tasca la carta corredata da mezza dozzina di bolli. Il guardiano lesse e disse: va henc. Perdoni se non l'ho lasciata entrar prima, ma ella sa meglio di me quali sono le nostre istruzioni. — Ebbene qual'è il vostro nome? soggiunse l'ispettore — Mi chiamo Costa per servirla, rispose l'altro. — Mi ricorderò di voi, replicò il primo e passò il cancello carcerario. — La stessa scena si ripeté col comandante dei guardiani, Francesco Pareto, ed a quest'ora il signor Pareto è già a Casale, in forza di un traslocamento, che ha tutto l'aspetto di una punizione, e il guardiano Costa è destinato alle carceri d'Acqui!! *Vegezzi* fu vendicato dal ministero!!! Il Signor Pareto persona da tutti stimata, non meno dai detenuti, che dai giudici e dagli avvocati, e il guardiano Costa carico di famiglia furono sacrificati all'albagia dell'ispettore dal signor Rattazzi, per aver fatto il proprio dovere. — In una non dissimile circostanza Napoleone decorava il soldato, che anche avendolo conosciuto, gli impedì il passo; noi invece procediamo tutto al contrario nella nostra qualità di alleati di Napoleone..... *terzo!*

I VENEREI ALL'OSPEDALE.— Più volte abbiamo lamentato la mancanza nella nostra città di uno stabilimento dedicato alla cura delle malattie veneree per gli infetti d'ambo i sessi; ma il governo continua a fare il sordo e mentre i denari della nostra divisione servono a pagare lautamente il sifilicomio di Torino, la città nostra che come città marittima ne avrebbe più bisogno di Torino, è tuttora priva di uno stabilimento così necessario, se si vuole che la gioventù non rimanga vittima del veleno sifilitico che uccide tante floride vite. La cura delle malattie veneree è dunque circoscritta in Genova all'angusto locale a ciò assegnato dall'amministrazione dell'ospedale di Pammatone ed a spese di questo. E che cosa ne nasce? che l'amministrazione dell'o-

spedale di Pammatone onde far economia preferisce nell'ammisione degli infetti i forestieri ai genovesi, perchè i primi pagano 16 soldi al giorno, e i secondi hanno diritto al cura gratuita; cosicchè mentre all'ospedale si trovano vuoti molti letti destinati ai venerei, si respingono i venerei genovesi che fanno istanza di esservi ammessi e che sono oppressi dal male, per aspettare l'arrivo di qualche impastato di Piemonte o della Riviera che ha la possibilità di pagare il diritto. Questo abuso riesce del pari a scorno del governo che vi da luogo e dell'ospedale che lo fa; e tutti coloro che sanno quali possano essere le funeste conseguenze delle infelizie non possono che altamente deplorarlo.

ERRATA-CORRIGE.— Nell'ultimo numero pagina 4. colonna 1., ebbe luogo per isbaglio una trasposizione di linee che alterava affatto il senso di due articoli. Speriamo che buon senso del lettore avrà corretto lo sbaglio.

LAMARMORA.— Il giorno 18 del corrente questo Generale in Capo del Corpo di spedizione Sardo in Crimea partito alla volta di Genova, e per la fine del mese sarà a Torino, ove resterà pochi giorni e si avvierà tosto a Parigi, ove sarà tenuto un consiglio di guerra presieduto da Napoleone III. Pare e sembra dovrà trattarsi del modo della ubicazione della guerra nella prossima Primavera. vi saranno poste le seguenti quistioni:

1. Si deve o no abbandonare la Crimea come inutile conservarsi, e dispendioso ancora e difficile l'intero acquisto di questo paese?
2. Si deve o no trasportare la guerra sul Reno e sul Danubio?
5. Si deve o no obbligare la Russia ad abbandonare tutte le sue posizioni sul Danubio, ed alle bocche di questo fiume, per render libera la navigazione di questo gran fiume, e forma la grande arteria del Commercio dell'Impero Austriaco e di tutta la Germania?

LEGGETE ATTENTAMENTE QUESTO AVVISO AL MAGAZZINO FRANCESE

In Strada Lomellina N.º 713 al Primo Piano.

Vendita dei seguenti articoli a gran RIBAS a prezzi fissi.

Moiré antique, da fr. 75 a fr. 120 la veste. — Idem Damas, a fr. 50 la veste. — Brocadelles, Lampas rigate a fr. 80. — Gros nero, a fr. 55 la veste, a colori, a fr. 60. — La veste di 40 palmi. — Popellines, a fr. 12, 15 e 18 la veste. — Tartan, vesti da inverno, a fr. 15. 50.

Scialli e Scialline da inverno, da fr. 8 sino a fr. 55. Idem Torneaux, a fr. 25. — Scialline, garantite tutta l'anno, broché, da fr. 50 sino a fr. 500.

200 Talmas e Mantelli in panno guarniti, da fr. 18 sino a fr. 80. — Idem Talmas moiré antiques, fr. 50. — Idem per ragazzi, fr. 12.

Oltre questo si raccomandano particolarmente i seguenti articoli:

Servizii da tavola per 6 persone a fr. 10. — Id. per 12 persone da fr. 18 sino a fr. 60.

Fazzoletti di tela, da fr. 4 la dozzina sino a fr. 12.

Tela per camicie da fr. 55 sino a fr. 120 la pezza.

Vesti di Mussola lana, a fr. 7. 50. — Flanelle santerre, cent. 55 il palmo.

Plaids inglese per uomo, nero e bianco, a fr. 20.

Gilets di Felpa, a fr. 1. 50 il Gilet. — Corssets, buste, Parigi, a fr. 6. 75.

Fazzoletti Foulards di China, fr. 1. 50. — Idem d'India, a fr. 5. 50.

Scialli dell'Esposizione con *peluche*, a fr. 55. 50, che stanno il doppio in qualunque altro negozio.

N.B.— Si lasciano tre giorni per cambiare gli oggetti comprati.

ò
SCIÒ TOCCA
Pe ò 1856

Con incisioni — Prexo Centeximi 88.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.